

la sottrazione come forma di igiene mentale

Buone pratiche

Giorgio Vallortigara

Un importante editore notava che oggigiorno il ruolo tradizionale dei filosofi è stato preso in carico dagli scienziati, i quali dispensano, assieme a originali soluzioni ai problemi che ci affliggono, una certa disincantata saggezza. Paolo Legrenzi, affermato scienziato cognitivo, ha dato alle stampe un delizioso volumetto sulle virtù della sottrazione. L'autore nota come nella storia delle idee sia stato riconosciuto relativamente tardi il ruolo della sottrazione e ne fornisce alcune interessanti dimostrazioni in vari settori disciplinari. La sottrazione in filosofia della scienza, ad esempio, con l'idea di Popper che la conoscenza scientifica proceda per sottrazione di errori, cioè controllando le ipotesi e non, come alcuni credono, prendendo in considerazione esempi positivi delle ipotesi stesse, alla maniera del famoso tacchino di Russell che procedendo induttivamente si convince che sia ben verificata la sua ipotesi che tutti i giorni, alle nove del mattino, arrivi il cibo, ma la vigilia di Natale scopre che anziché venir nutrito sarà lui a essere servito come pasto in tavola.

Lo stesso tema viene esemplificato nell'arte: dal *Quadrato nero* di Malevich al *dripping* di Pollock nella pittura, dal Bauhaus in architettura a *4'33"* di Cage, l'epitome della sottrazione in musica. E, ancora, la sottrazione in economia e in finanza: con l'idea che lo sviluppo economico possa essere concepito come una progressiva sottrazione dell'incertezza dal mondo. Curiosamente Legrenzi non menziona l'aritmetica, forse perché in questa disciplina il ruolo generativo giocato dalla sottrazione è stato palese. Nel sistema dei numeri naturali la sottrazione, a differenza dell'addizione, non gode della proprietà commutativa. Da qui l'introduzione dei numeri relativi, cioè dei numeri con segno.

Leggendo e riflettendo su questo ruolo da novelli saggi assunto dagli scienziati mi è venuto in mente e ho scovato nella mia libreria un libriccino, ormai introvabile, del fisico Giuliano Toraldo di Francia, *Il rifiuto* (Einaudi, 1978), per certi versi gemello a quello di Legrenzi. Scriveva Toraldo di Francia: «Rifiuto di che? Di tutto quello che abbiamo di troppo e che ci soffoca (...) Si tratta del fatto che ciascuno deve imparare a fare delle scelte rigorose e a rifiutare tutto ciò che non ha scelto».

I temi affrontati e lo stile dei due libri sono ovviamente molto diversi, perché

Toraldo di Francia, da fisico, era preoccupato soprattutto del rifiuto, e quindi della sottrazione, di tutto ciò che gli appariva superfluo nell'ambito dei beni materiali, mentre Legrenzi, che è uno psicologo cognitivo, suggerisce la sottrazione come forma di igiene della mente. Entrambi gli scienziati, comunque, convergono sulla medesima esortazione, che è poi quella di Guglielmo di Occam, il francescano che fu professore a Oxford all'inizio del XIV secolo: «È inutile fare con più ciò che si può fare con meno».

Nella seconda parte del libro Legrenzi si interroga sulla natura degli ostacoli cognitivi che rendono poco intuitivo e lontano dal senso comune l'operare della sottrazione. Mentre le addizioni non presentano insidie, dobbiamo fare attenzione alle sottrazioni: tendiamo a evitarle e anche quando siamo costretti a condurle mostriamo una forte propensione a sbagliare. Un esempio lo abbiamo sotto gli occhi in questi giorni: per comprendere la nozione di efficacia di un vaccino è necessario procedere alla sottrazione del numero dei contagiati vaccinati dal numero, assai maggiore, dei contagiati non vaccinati. Un altro bell'esempio viene dal problema della mazza e della palla, discusso dal premio Nobel per l'economia Daniel Kahneman. «Una mazza da baseball e una palla costano insieme un dollaro e dieci. La mazza costa un dollaro più della palla. Quanto costa la palla?» Se avete risposto, sbagliando, che la palla costa dieci centesimi sappiate che siete in buona compagnia. È facile sbagliare perché, nota Legrenzi, siamo inclini a semplificare i problemi per evitare lo sforzo mentale connesso a una sottrazione corretta ma complessa.

Assai gustose sono quelle parti del libro nelle quali Paolo Legrenzi mescola la sua autobiografia scientifica con la scoperta e la descrizione di fenomeni nuovi. Esemplare la storia della conversazione con Maria Sonino, il compianto Vittorio Girotto e Phillip Johnson-Laird. Una sera, scordatisi i tre maschi del gruppo di aver promesso di partecipare alla presentazione del libro di un amico, alla domanda di Maria «Allora andiamo al cinema oppure no?» reagiscono con la richiesta di informazioni sui film in programmazione trascurando di notare che la domanda non era «Quale film andiamo a vedere?» ma, appunto, considerato l'altro impegno: «Andiamo al cinema oppure no?». Resisi conto dell'errore associato a questo meccanismo di sottrazione decisionale, i quattro scienziati decidono di condurre degli esperimenti su quali informazioni servano per decidere se fare una certa cosa o no. Gli esiti condurranno a concettualizzazioni importanti, come quella, ripresa poi da Daniel Kahneman, dell'illusione di focalizzazione, per cui quando abbiamo a che fare con un evento per noi particolarmente rilevante scatta un meccanismo mentale che ti fa mettere a fuoco esclusivamente quell'evento .

Gli psicologi del pensiero hanno fama di essere i più nerd tra gli scienziati cognitivi mostrando in genere scarsa partecipazione affettiva e indulgenza per le debolezze umane. Sorprendentemente, tuttavia, Legrenzi dedica in questo libro pagine assolutamente toccanti a temi quali la felicità o l'amore. Da vecchi, osserva Legrenzi, se avete amato a lungo la stessa persona, può capitarvi un processo di sottrazione: «Tutto quello di cui il rapporto si era arricchito, impastato, esperienze e intelligenze, impegni reciproci di lavoro, dolori, rimorsi e rimpianti, figli e percorsi di vita, un po' alla volta sbiadisce, diventa sfondo, si colloca sempre più lontano. La figura diventa una sola: torna a emergere qualcosa di simile al primo amore»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando meno diventa più.

La storia culturale e le buone pratiche della sottrazione

Paolo Legrenzi

Raffaello Cortina , pagg. 237, € 15

In libreria dal 17 marzo